



# SANTA MARIA MAGGIORE LOMELLO



## Cenni storici

Laumellum sorge su un dosso a forma ellittica collocato sulla riva sinistra del torrente Agogna. Il primo insediamento si fa risalire alle popolazioni Liguri dei Levi e dei Marici (II-I secolo a.C.). In epoca romana Laumellum fu noto soprattutto perché vi transitava la strada che da Piacenza, per Pavia, portava a Torino e ai passi alpini nelle Alpi Cozie. Il luogo è nominato in parecchi itineraria, che indicano la distanza di 22 miglia da Pavia: l'*Itinerarium Burdigalense* precisa che si tratta di una mansio, cioè di un luogo di sosta, non di una semplice mutatio (cambio di cavalli). In questo punto l'importante arteria superava il fiume Agogna.

Paolo Diacono nella Storia dei Longobardi cita il castrum in due episodi: il primo ricorda dell'incontro della regina Teodolinda ed il duca di Torino Agilulfo, nel novembre del 590; il secondo è relativo alla "celebrazione" della prima ordalia all'epoca di Gundeberga (VII sec.), figlia di Agilulfo e di Teodolinda. G. sposò il duca di Torino Arioaldo, capo della corrente ariana-nazionale, che dopo aver combattuto, deposto e ucciso il cattolico Adaloaldo, s'impadronì del trono. G., cattolica, dovette allora lasciare per tre anni la corte e rifugiarsi a Lomello: fu liberata in seguito a un giudizio di Dio (ordalia), che la prosciolsse da un'accusa d'adulterio.

Nella successiva epoca franca, nell'847, Lomello divenne sede di Comitato (contea). I suoi conti, nel 1001, divennero conti palatini e poi anche conti di Pavia. La città ben presto si ribellò alla loro autorità, costringendo i conti palatini ad asserragliarsi nei loro domini ereditari, difesi da potenti castelli: il loro staterello assunse allora una ben precisa identità, prendendo nome di Lomellina. Pavia, diventata ormai un potente Comune, negli anni 1140-1146 sferrò l'attacco finale contro i conti palatini, espugnando Lomello e costringendoli a stabilirsi in città. L'imperatore Federico I, se da un lato confermò a Pavia la supremazia sulla zona, dall'altro assicurò ai conti palatini la signoria su una serie di località, che appartennero poi ai vari rami in cui si divisero nei secoli seguenti l'antica casata. Tra questi però non c'era Lomello, che rimase sotto il diretto dominio pavese, e poi dei Visconti: sotto di loro Lomello fu sede di podesteria.

Nel 1450 Francesco Sforza concede Lomello e Dorno in feudo ad Antonio Crivelli di Milano. Ai marchesi Crivelli il feudo resterà fino all'abolizione del feudalesimo (1797). Nel 1707 Lomello, con tutta la Lomellina, viene annesso ai domini dei Savoia. Nel corso del XVIII secolo al comune di Lomello è annesso il territorio di Cascina Grua, che costituiva in precedenza un comune autonomo nel feudo di Lomello.



Oltreconfineonlus

Scritto a cura di Oltre Confine scs onlus



DIOCESI DI VIGEVANO



UNIVERSITÀ  
DI PAVIA

DIPARTIMENTO  
INGEGNERIA  
CIVILE  
ARCHITETTURA





# SANTA MARIA MAGGIORE LOMELLO



## Evidenze monumentali

Una epigrafe scoperta da Giuseppe Ponte, archeologo pievese, oggi conservata al Museo Archeologico di Torino, riporta la dicitura "post consulatum Paulini Junioris", una notazione cronologica usata nell'impero romano d'occidente dal 534 al 547 d.C. In questo periodo si crede quindi che Lomello fosse già Cristianizzata. A testimonianza di questa attestazione cronologica anche la datazione della parte inferiore del Battistero di San Giovanni ad Fontes ascritta, per comparazione con altri battisteri paleocristiani al IV-V secolo d.C.

### Battistero di San Giovanni ad Fontes

L'edificio, a pianta ottagonale, formata dalla un corpo centrale a croce greca con i bracci raccordati da nicchie semi circolare, forma tipica degli battisteri paleocristiani (es. Albenga, Frejus, Milano). Sull'ottagono si erge una cupola, anch'essa di forma ottagonale, la cui realizzazione è però ascritta al periodo longobardo (VI secolo). Al centro dell'edificio è presente il fonte battesimale (battesimo ad immersione), databile tra i secoli VII e VIII. L'insolita forma esagonale del fonte potrebbe essere ispirata a schemi orientali giunti in Lombardia tramite il patriarcato di Aquileia. Alla vasca ad immersione fu successivamente aggiunto un pozzetto internamente dipinto, atto al rito per aspersione. Il battistero è un edificio alto 13 metri ed è costruito interamente con mattoni, l'esterno è completato da un piccolo tiburio a due piani, che costituisce la parte finale dell'intera costruzione, sagomato come un piccolo campanile, risale all'epoca di costruzione dell'attigua chiesa. (XI secolo).

L'edificio perse il suo ruolo attorno al XV secolo (circa) con la collocazione del fonte battesimale all'interno della Basilica di Santa Maria Maggiore, per tale motivo l'edificio fu accorpato a nuovi corpi di fabbrica, tanto che alla fine dell'ottocento/inizi novecento le fotografie rilevavano soltanto il tiburio romano.

La volontà e l'interesse di Gino Chierici, soprintendente delle cose d'arte in Lombardia, fece sì che nel 1940-41, grazie a finanziamenti del MINISTERO DELL'ISTRUZIONE si potesse liberare dagli edifici posteriori e restaurare nelle fattezze odierne. All'inaugurazione del monumento fu presente l'allora ministro dell'istruzione Bottai.



Oltreconfineonlus

Scritto a cura di Oltre Confine scs onlus



DIOCESI DI VIGEVANO



UNIVERSITÀ  
DI PAVIA

DIPARTIMENTO  
INGEGNERIA  
CIVILE  
ARCHITETTURA

**dicaR**



# SANTA MARIA MAGGIORE LOMELLO



In coerenza alle antiche pievi paleocristiane occorre immaginare che, in adicenza al Battistero Paleocristiano, si innalzasse una chiesa, di cui non è possibile prefigurare la forma, poiché sicuramente nascosta sotto la pavimentazione dell'attuale basilica di Santa Maria Maggiore.

Oggi è possibile ammirare un capolavoro di arte protoromantica che ha sostituito, da circa mille anni, l'edificio precedente.

## Basilica di Santa Maria Maggiore

La basilica a croce latina presenta tre navate absidate ed con un transetto più basso del corpo longitudinale. E' oramai attestato che l'edificio, se pur concepito secondo un progetto unitario, sia stato realizzato in due distinti momenti la parte più antica entro il 1030 e la parte verso il muro tardo antico, entro la fine del XI secolo. La primigena facciata si collocava circa a metà dell'attuale edificio, in coincidenza dei pilastri quadrangolari oggi ben visibili nel corpo centrale dell'edificio.

La chiesa completata entro il 1100 era caratterizzata dalla facciata innestata sulle antiche mura, come d'uso in quegli anni, nella prima campata destra (osservatore rivolto verso la facciata) si elevava un campanile. A seguito di un dissesto o un crollo, che alcuni assegnano al terremoto del 1117, le prime tre campate furono abbandonate e si costruì una facciata chiudendo uno degli archi diaframma.

La particolare originalità risiede nei grandi archi diaframma che attraversano la navata, alleggeriti a traforo da coppie di bifore, ciascuna delle quali è dotata di colonnina e capitello a gruccia. L'alternanza fra pilastri con arco trasversale e pilastri semplici sembrerebbe prefigurare l'impiego di una copertura a volta, ma in realtà non mancano esempi di archi diaframma senza che fosse prevista una copertura in muratura.

I pilastri che non sorreggono gli archi diaframma sono continuati da lesene fino al claristorio, mentre gli archi longitudinali (quelli che separano le navate) insistono su semicolonne che insieme allo spessore della lesena, leggermente aggettante, formano il pilastro. Pareti, pilastri e capitelli sono tutti formati da mattoni

Le navate minori, seppur ricostruite (sempre secondo il Porter, intorno al 1300), erano comunque già presenti nella fase più antica. Importante il corredo decorativo, con numerosi frammenti superstiti di decorazione figurativa a stucco.

Scavi eseguiti nel 1944 hanno portato al disseppellimento di una cripta, del tipo ad oratorio, mai utilizzata per problemi di staticità dell'edificio.



Oltreconfineonlus

Scritto a cura di Oltre Confine scs onlus



DIOCESI DI VIGEVANO



UNIVERSITÀ  
DI PAVIA





# SANTA MARIA MAGGIORE



Tutto l'edificio, come di consueto, doveva essere rivestito di affreschi, alcuni lacerti si possono ancora individuare negli squinci delle monofore e delle bifore degli archi diaframma. Inoltre era abbellita da stucchi, anch'essi rivestiti con affreschi, oggi conservati nel Museo degli Stucchi adiacente alla Basilica.

In situ è presente e visibile un personaggio togato, che fa ipotizzare, con altri rinvenimenti che nella parte del cleristorio trovassero collocazione una "teoria" (fila) di personaggi e/o santi collegati alla realizzazione dell'edificio. Decorazioni tipiche delle chiese tardo antiche, come ad esempio San Vitale a Ravenna, Sant'apolinare Nuovo, ecc., dove trovavano collocazione i committenti della chiesa.

Ci piace quindi pensare che anche a Lomello, i conti palatini, promotori del rinnovamento edilizio dell'edificio si siano fatti raffigurare a peritura memoria del loro atto votivo.

Papa Pasquale II, con atto datato 22 agosto 1107, autorizza il parroco di Santa Maria a portare la mitria ed il pastorale, e gli si conferisce il potere di conferire alcuni ordini minori.

L'edificio è infine noto anche come chiesa del diavolo, poiché la tradizione popolare ha voluto con una leggenda spiegare la complessità architettonica dell'edificio completamente assimetrico e la mancanza della parte antistante.

Fra le tante versioni sulla costruzione del complesso c'è quella che vede la mano del diavolo: la regina longobarda Teodolinda volle celebrare nella Chiesa di Santa Maria in Lomello le sue seconde nozze con Agilulfo, duca di Torino. Una curiosa leggenda vuole che queste nozze non andassero a genio al demonio perché i Longobardi erano ariani e Teodolinda era cattolica. Il giorno prima delle nozze, il diavolo portò sul cielo di Lomello tutte le nubi più cariche di tuoni e di lampi che aveva in riserva e scatenò un tremendo temporale: i fulmini caddero sulla chiesa già preparata per le nozze suscitando un grave incendio e in poche ore la chiesa fu distrutta. Teodolinda piangendo supplicò il Signore, che accettò la preghiera della sua serva fedele e ordinò al diavolo di rifabbricare la chiesa durante la notte, prima del suono dell'Ave Maria, pena la costruzione di tre nuove chiese. Il diavolo, per nascondere la sua vergogna, all'imbrunire fece calare una nebbia così fitta e fredda da costringere tutti i cortigiani a starsene chiusi in castello. Quel che capitò nel buio fitto, nessuno lo poté sapere. Il diavolo pescò nel fondo dell'inferno i migliori ingegneri, architetti e muratori che poté trovare e diede loro l'ordine di rifare la chiesa in tutta fretta: senza una direttiva unica, però, ciascuno fece a modo suo. Mancava solo la facciata, ma il Signore diede ordine di tralasciare, perché si sapesse che le cose belle e buone il diavolo non le sapeva fare. Ordinò però il Battistero, dove il figlio di Agilulfo sarebbe stato battezzato secondo il rito cattolico. Quando il mattino dopo il corteo regale entrò nella Chiesa, subito notò un curioso disordine di costruzioni: le muraglie non correvano parallele, i colonnati erano di forme e dimensioni diverse, così come i capitelli!

Scritto a cura di Oltre Confine scs onlus



Oltreconfineonlus



DIOCESI DI VIGEVANO



UNIVERSITÀ  
DI PAVIA

DIPARTIMENTO  
INGEGNERIA  
CIVILE  
ARCHITETTURA

